

Il personaggio Don Donato Gallucci



la tonaca che INSEGNÒ la vita

di DONATO ARMENTO*

Nell'anno dell'intestazione dell'Istituto scolastico Comprensivo di Miglionico a don Donato Gallucci, che coincide con il 45mo anniversario della sua morte, si rende doveroso rinverdire la memoria dell'impegno religioso e civile di questo straordinario sacerdote. Nato a Pietragalla il 5 dicembre 1887 e morto a Matera l'11 ottobre 1965, dopo aver esercitato la funzione sacerdotale a Miglionico per oltre trent'anni, la sua figura affascina anche il mondo non credente per come si adoperò, nel corso del suo impegno pastorale, e da esso traendo linfa, per il riscatto culturale e civile del mondo contadino. Nel narrare la sua vita ci aiutano i servizi giornalistici a lui dedicati dal settimanale "Epoca" del 29 marzo 1964: "Il prete che fa laureare i manovali" (di Giuseppe Grazzini) e del quotidiano "Il Secolo d'Italia" (10-11 marzo 1965): "Da quarant'anni, a Miglionico, nel materano, vecchio parroco continua a far laureare i manovali" di Orazio Caratelli. Altre testimonianze non meno significative hanno amorevolmente raccolto a Miglionico e fuori gli allievi dell'Istituto, che si sono intensamente prodigati per intitolargli la loro scuola. Laureato in filosofia dopo aver compiuto gli studi ginnasiali a Firenze e liceali a Roma, don Donato Gallucci conseguì a Friburgo la laurea in lettere e in Istituto biblioco, mentre maturava la vocazione religiosa. Spesso inviato per ricerche, compì molti viaggi in Europa e nel vicino Oriente e dovette affrontare lo studio e la conoscenza di numerose lingue orientali. Quando viene ordinato sacerdote nella cattedrale di Friburgo, Donato Gallucci parla correntemente l'inglese, il tedesco, il francese, lo spagnolo e l'arabo siriano, oltre che conoscere come studioso il latino e il greco antico. Collaboratore di prestigiose riviste internazionali, autore di alcuni originalissimi studi sulla filosofia ebraica, scrisse anche alcuni saggi (contenuti negli annali della rivista mensile di scienze religiose della Premiata tipografia pontificia e arcivescovile S. Giuseppe di Milano - mesi di settembre, ottobre, novembre 1930, marzo, luglio 1931, giugno luglio, agosto, settembre 1932-). Questi i titoli di alcune pubblicazioni: "Filosofia greca e sapienza ebraica"; "Saggio di indagine sull'origine delle personificazioni della Sapienza nei Libri Sapientiali"; "Il timore di Dio nel libro dei Proverbi"; "Sapienza e follia nel libro dei Proverbi"; "Principio ed elementi essenziali della morale nel libro dei Proverbi"; "Lineamenti della morale nell'antico testamento"; "L'immortalità dell'anima nel libro dei Proverbi"; "La retribuzione nel libro dei proverbi".

Allo scoppio del primo conflitto mondiale partì per il fronte come cappellano militare. A guerra conclusa, riprese la sua opera nei seminari e nelle biblioteche, finché non ritenne necessario rivolgersi altrove il suo impegno, operando, all'età di 45 anni, una consapevole inversione di rotta della sua vita, scegliendo di rinunciare ai fasti del mondo accademico e degli incarichi diplomatici, ai quali era chiamato in virtù della notevole preparazione culturale, compresa la prodigiosa conoscenza di lingue straniere e classiche, (godeva fra l'altro dell'amicizia dello stesso cardinale Maglione, Segretario di Stato del Papa in Vaticano), per dedicarsi esclusivamente all'attività pastorale, con totale immersione nel mondo degli

umili.

Trovò a Miglionico, comune ricco di storia, ma in stato di depressione socioeconomica e culturale (come tutti i centri minori della Basilicata nel ventennio fascista e nell'immediato dopoguerra, dove l'istruzione pubblica terminava con quella primaria e la cultura continuava a mantenere la sua valenza elitaria), l'opportunità di concretizzare questa nuova scelta di vita. L'arrivo di don Donato a Miglionico, in veste di par-

roco, rivoluzionò l'ambiente. Egli aprì subito la canonica a tutti coloro che volevano apprendere qualcosa di più delle scarse nozioni acquisite frequentando la scuola elementare, talora senza concluderla, per lo più figli di braccianti e contadini, dalle possibilità economiche modeste, mostrandosi pronto a qualsiasi sacrificio per aiutarli. I suoi discepoli li accompagna personalmente a sostenere gli esami a Matera, spesso prendendo a sue spese un'auto a noleggio

non celando, al ritorno, nonostante il comportamento solitamente austero, una certezza di trionfo per gli esiti solitamente positivi. Si riportano brani significativi di alcune testimonianze:

Importante quella dell'avvocato Michele De Ruggieri, fondatore del circolo La Scalletta di Matera: «Ho avuto modo di conoscere un gran numero di sacerdoti in Cristo. Tra queste persone una che sicuramente ha dato alla comunità (non solo cristiana)



Alcune immagini di don Donato Gallucci. Il sacerdote visse a Miglionico dove rappresentò un esempio di straordinario impegno sociale e umano. La sua figura è stata celebrata intitolandogli l'Istituto Comprensivo

una singolare testimonianza e ha fatto fruttare i talenti posseduti dal suo essere è stato il Prof. Don Donato Gallucci, professore dell'Università di Lovanio e poi umile parroco di Miglionico.....(il quale)... dopo aver insegnato in una delle più prestigiose università europee, aveva offerto gratuitamente il suo 'sapere' ai giovani del paese, specie per chi non aveva risorse per studiare.

Queste straordinarie qualità le ho perso-

nalmente verificate in molti anni di rapporti e, in particolar modo, durante il corso dell'intervista concessa al giornalista di Epoca Giuseppe Grazzini

«...accompagnai Grazzini nella sacrestia del Duomo di Miglionico, assistendo a un incontro che non dimenticherò mai! Ci trovammo infatti davanti ad un uomo vestito con una tonaca logora: le sue dita magre e nere battevano ripetutamente il piano di un tavolo francescano, mentre ci parlava di fa-

«Guardate gli albi dei professionisti Insegnanti, medici, ingegneri, avvocati miglionichesi. UOMINI che sono passati tutti dalla sua canonica»



sti culturali d'Europa, dell'importanza del latino e dell'amore del Cristo. Il giornalista alla fine mi abbracciò per ringraziarmi di avergli fatto conoscere una così straordinaria persona».

Non meno significativa la testimonianza di don Mario Spinello, ora in pensione, subentrato nell'incarico sacerdotale a don Donato nel medesimo comune di Miglionico e rivelatosi degno erede, seppure in tempi meno difficili, di un impegno religioso che non trascurò l'attività di promozione sociale e culturale.

Nell'ultima parte del racconto di don Mario ci si può fare idea dell'arretratezza culturale del luogo in cui don Donato andò a concludere la sua esistenza terrena e alle sue personali privazioni di beni materiali, verso i quali appare nutrire totale disinteresse.

«...Arrivò a Miglionico con la neve il giorno 8 dicembre 1932 ed in quel giorno celebrò un curioso funerale. Si trattava di un ricco agrario e, con meraviglia, assistette ad un nuovo spettacolo: invece di corone e di fiori condussero un gregge di pecore con gli occhi bendati a lutto. A Miglionico trovò molti poveri e qualche professionista, farmacista, avvocato e medico. Don Donato non trascurò gli umili meritevoli, tanto che era conosciuto col nome di "Il prete che fa laureare i manovali". "Vissse molto povero, ma aiutò tutti col suo sapere, il suo predicare e il suo donare durante la guerra. Di lui si ricordano i commenti in ebraico sui libri Sapientiali dell'Antico Testamento, il giornalino parrocchiale con lucide spiegazioni dei Vangeli. Morì di malattia, rimpianto da tutti.Abitava in un edificio sopraelevato alla sacrestia della chiesa madre; poiché era pericolante, fu necessario abbatterla e allora andò ad abitare nel serbatoio dell'Acquedotto. E' risaputo che possedeva un ricco patrimonio di libri che, alla sua morte, andarono dispersi, Sapeva cantare bene il Gregoriano, con un invidiabile vocione sapeva suonare l'organo. E' sepolto nel cimitero di Miglionico».

Il servizio dell'intera cittadinanza si porrà nella sequenza degli avvenimenti drammatici della seconda guerra mondiale, quando Miglionico. Sulla stessa onda del massacro del 21 settembre 1943 nella vicina Matera, ad opera dei soldati tedeschi, stava per subire una feroce rappresaglia, essendo stato rinvenuto cadavere un soldato tedesco in località di Miglionico alla Pila, con due dita mozzate allo scopo presunto di trafugare l'anello. Nell'imminenza di essa, fu don Donato che, conversando con l'ufficiale preposto a farla eseguire, in virtù della sua perfetta conoscenza della lingua tedesca riuscì a convincerlo ad abbandonare il criminoso proposito.

Chiamato da sempre "il professore" per la docenza a Lovanio nel periodo precedente il suo arrivo in paese ebbe per questo anche il titolo di "salvatore di Miglionico".

Nell'impressione generale della classe docente, che ha dato il suo nome alla Scuola, don Donato ha percorso l'opera di don Milani.

Ci sono indubbiamente punti di contatto: dotati di vasta cultura, hanno lasciato entrambi i privilegi di nascita e gli agi di una vita borghese per un'altra scelta di campo: servire il Vangelo mettendo a disposizione la loro cultura per l'elevazione sociale e civile del popolo. Le strade che hanno percorso sono tuttavia diverse.

Dalla meditazione sui Vangeli di don Milani deriva la convinzione che l'ingiustizia sociale offendeva Dio e andava combattuta;

di qui l'impegno di rivolgere la sua opera agli operai e ai contadini, cioè gli ultimi nella scala gerarchica, perché diventassero più liberi e più eguali e colmare quel fossato culturale che li rendeva succubi della classe dominante. E che avrebbe loro consentito di opporvisi, anche attraverso le lotte politiche e sindacali. La sua dottrina pedagogica avrà un impianto ideologico che lo porterà a contestare il modello di istruzione ufficiale e a fondare una sua scuola. In vita per la Chiesa, nel suo quietismo conciliante, fu un prete scomodo. Le si dà atto, in seguito, di una riabilitazione.

Don Donato Gallucci non esplicita un pensiero "politico".

«Faccio quello che posso, e non soltanto perché questa gente lo merita, ma anche perché è un modo come un altro di servire il Signore - dichiarerà al giornalista Orazio Caratelli de "Il secolo d'Italia" richiamando, nel corso della conversazione, il contenuto di precedente servizio giornalistico di Giuseppe Grazzini a lui dedicato sul settimanale "Epoca". Da tale dichiarazione si deduce (parla di "gente" ovvero di "popolo") che abbia consapevolmente inteso rivolgere il suo impegno all'insieme della collettività, senza distinzione, nonostante una maggiore vicinanza ai giovani volenterosi di apprendere ma privi di mezzi materiali. Con quell'incredibile prete abbiamo studiato tutti e quasi tutti siamo riusciti". . . "Guardate gli albi dei professionisti, insegnanti, medici, ingegneri, avvocati, magistrati: molti sono miglionichesi. Uomini che, oggi, hanno trenta o quarant'anni e sono passati tutti di lì, dalla canonica di don Donato", dichiara un avvocato di Miglionico, che esercitava a Matera, nel citato servizio di Orazio Caratelli.

Non fonda una sua scuola, come don Milani, dando fiducia alla scuola pubblica quale fonte di riscatto sociale e culturale negli anni difficili di un'istruzione riservata a pochi (pochissime scuole medie nella provincia di Matera, allocate nei comuni maggiori).

Fu soprattutto la società civile a far uscire dagli angusti confini di Barbiana l'opera di don Milani, al punto che divenne una bandiera della generazione dei ragazzi della fine degli anni '60, assumendo, col tempo, un valore emblematico a livello sociale, educativo e metodologico.

Altresì l'opera di don Donato Gallucci, pur avendo meritato lusinghiera attenzione di prestigiosi giornali nazionali del tempo, è rimasta rinchiusa nella memoria di quanti lo hanno personalmente conosciuto.

Quanto resta oggi nella scuola dei messaggi che questi due sacerdoti hanno trasmesso?

Indipendentemente dalla diversa fortuna cui è andata incontro la loro diffusione, resta ben poco.

Oggi, infatti, abbiamo una scuola che poco forma, poco istruisce, tanto meno appassiona i discenti, come i docenti, al punto che non manca chi invoca il potenziamento della scuola privata come rimedio al degrado di quella pubblica.

Ma si farebbe torto ad entrambi i sacerdoti in questione: si accentuerebbero sia le discriminazioni sociali che don Milani si era tanto speso a cancellare, sia le difficoltà una crescita sociale e culturale collettiva della popolazione che stava a cuore a don Gallucci.

*ex Dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo don Donato Gallucci di Miglionico-Grottole

